

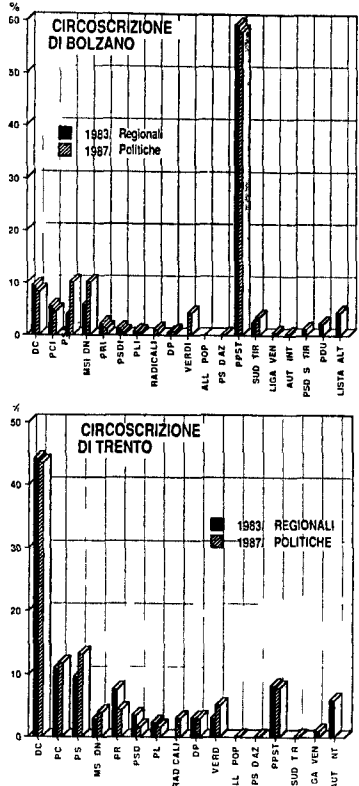
Oggi incontro in Vaticano De Mita discuterà col Papa dai temi internazionali alle contestazioni di C1

ALCESTE SANTINI

ROMA Dopo Moro 24 anni fa un presidente del Consiglio cattolico torna stamane in Vaticano in forma ufficiale. La visita di Gona nel febbraio scorso ebbe caratteri informali. I temi internazionali fra cui i rapporti Est-Ovest, la questione medio-orientale saranno al centro dei colloqui. De Mita mira a rafforzare la sua posizione nella Dc in vista del congresso e nel mondo cattolico. La visita assume infatti un significato per il momento politico in cui si colloca e non perché tra l'Italia e la Santa Sede ci sia un qualche contenzioso da definire. Infatti se si esclude la questione delle scuole di religione nelle scuole pubbliche la cui soluzione è affidata al negoziato tra il ministro della Pubblica Istruzione Galloni e il cardinale Poletti quale presidente della Cei il Concordato firmato il 18 febbraio 1984 non presenta contrasti da superare. Perciò al centro dei colloqui che De Mita avrà oggi con Giovanni Paolo II figurano innanzi tutto i problemi internazionali. De Mita appropinquerà certamente le informazioni già fornite al Papa a traverso una conversazione telefonica dopo il suo rientro da Mosca come rilevammo il 6 novembre sui suoi colloqui con Gorbaciov e in particolare sull'attuale politica sovietica verso le Chiese in Urss e nei confronti della Santa Sede. Da parte del Papa c'è un crescente interesse per quanto sta accadendo in questi giorni nelle repubbliche baltiche e soprattutto in Lituania. Ma ci sono pure altre questioni internazionali fra cui quella meridionale divenuta molto delicata dopo la proclamazione dello Stato palestinese che pone a tutti l'urgenza di atteggiamenti nuovi. La Santa Sede ha sempre sostenuto che come è giusto che Israele abbia uno Stato e ne sia garantito e

Ingrao chiude la campagna elettorale pci A Trento e a Bolzano sotto accusa la politica della sepparatezza alimentata da Dc e Svp: «Un'alternativa c'è»

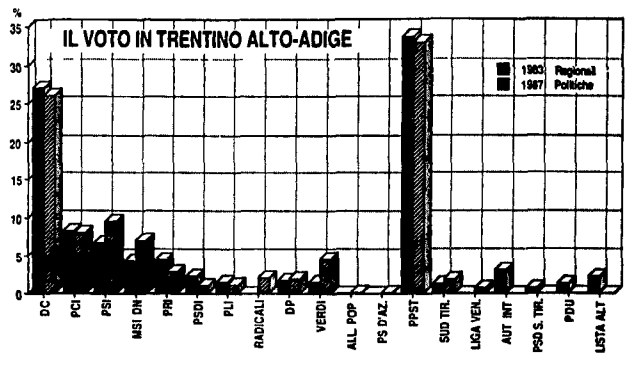
«Alto Adige, crocevia della nuova Europa»



A Trento guerra delle inaugurazioni e maxifeste nelle discoteche a Bolzano ultimi comizi al chiuso per timore di attentati e finita ieri la campagna per le elezioni provinciali del Trentino e dell'Alto Adige dove domani votano 700mila cittadini. Due calorose manifestazioni con Ingrao «La sfida e fra chi vuole lo status quo e chi già pensa a una Europa multinazionale ed internetica»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

BOLZANO Un Bettino Craxi quello di giovedì «avo rivolve» alla convenienza e di rimando solo con la Svp, persino i moderati del Sudtiroler Volkspartei li ha definiti «colombe con gli artigli». Un Craxi nato De Mita ieri sera molto più sfumato che si è limitato a sottolineare generiche esigenze di «cooperazione e non anacronistica contrapposizione» fra i gruppi linguistici. Ed un Pietro Ingrao che ha parlato prima a Bolzano «ieri sera a Trento con l'indice puntato contro chi ha alimentato o avallato la politica della sepparatezza in Alto Adige: la campagna elettorale si è conclusa con un discorso di dibattito in sale chiuse per timore di attentati (i missini hanno fatto sapere di essere stati addirittura impegnati in un giro nelle caserme di tutta la regione). In Trentino invece più «moderato» con i comizi si sono chiuse ieri anche le raffiche di inaugurazioni di opere pubbliche (Dp ne ha contate ben 71) poi quasi tutti a far festa in discoteche noteggate il Psi alla «Capannina» di Arco con Gerry Scotti e Bobo Craxi



Resto sgomento apprendendo che a Bolzano nonostante i denari a palate di cui dispone la giunta non ha speso neanche uno spicciolo per creare un centro interetnico giovanile. Ma non mancano reazioni scandalizzate al discorso di Craxi e ad una intervista di De Mita apparsa ieri sull'«Alto Adige». «Fa sgomento - afferma Ingrao - che il presidente del Consiglio non solo si sbilanci con quel che parola di facile ottimismo del drammatico ed insolto problema del terrorismo ma non sappia nemmeno esprimere un giudizio di chiara condanna contro la grave politica della sepparatezza con dotto già da Svp e Dc e si limiti solo a qualche generica e sommanna esortazione»

Quanto a Craxi: «se davvero è contro ogni forma di apartheid perché non dice ai suoi compagni socialisti che qui governano con i partiti della sepparatezza di rompere questa nefasta collaborazione?». Il Pci conclude Ingrao «invece agisce come parla e in questa provincia forza fondamentale di opposizione per far sorgere qui un polo interetnico multilingue che faccia assolvere a queste terre un ruolo importante di crocevia nella costruzione dell'Europa dei popoli»

Governano questo paese sono i responsabili della mancata chiusura della vertenza hanno imposto delle norme di attuazione del pacchetto ingiuste hanno minato la convivenza civile in questa terra. Portano sulle loro spalle la responsabilità di ingiustizie gravissime che ledono diritti fondamentali di cittadini di lingua italiana creando un clima di diffidenza di incomprendimento e di paura fra i gruppi etnici. Dimostrano una radicale incapacità di affrontare l'azione del terrorismo. Non propongono niente per il futuro e non assumono alcun preciso impegno politico. Il voto al Pci conclude Angius «si caratterizza come il segno più deciso di cambiamento per una forza democratica d'opposizione che vuole creare più equità e più giustizia»

Appello di intellettuali: no ai nazionalismi, vota Pci

BOLZANO Due appelli per il voto alla lista comunista sono stati diffusi ieri. Il primo sottoscritto da un gruppo di intellettuali italiani sottolinea che mentre l'autonomia dell'Alto Adige «può rappresentare un avamposto della nuova Europa» «i pregiudizi di due nazionalismi apparentemente inconciliabili ma in realtà espressione dello stesso spirito di intolleranza stanno invece trasformando l'autonomia della provincia di Bolzano in un'occasione di scontro e di tensioni permanenti. I firmatari sperano che le elezioni sconfinino sul disegno della destra e chiedono «un voto a sinistra» e in particolare alla lista del Pci KPi. L'appello è stato promosso dall'ex sostituto

procuratore di Bolzano Vincenzo Anania dal medico Paolo Barotoli dal docente Umberto Carpi dai giornalisti Luciano Filippi e Paolo Pagliaro dal poeta Cristiano Franceschi. Lo hanno sottoscritto Alberto Arosi Rosa Bruno Canino Antonio Cederna Umberto Corti Enrico De Concini Enzo Forcella Armando Geniucci Minam Mafai Giancarlo Manzoni Luigi Nono Gianfranco Pasquino Maurizio Pollini Antonio Porta Edoardo Sanguineti Corrado Stajano Edoardo Vesentini e Paolo Volponi. Il secondo appello firmato da un ottantina di cittadini invita a votare Lidia Menapace nella lista di sinistra con l'obiettivo del «definitivo superamento di ogni forma di localismo e di razzismo»

In una lettera 31 deputati respingono la censura ricevuta dal presidente del gruppo Continua il dibattito sulla Finanziaria: il voto slitta a martedì

«Dissenziamenti» dc contro Martinazzoli

Slitta il voto della Finanziaria. Il calendario prevedeva il varo per ieri sera ma le incertezze della maggioranza (che sono sfociate in una serie di rinvii sugli emendamenti più spinosi come il fisco e le pensioni) hanno determinato il ritardo. Si riprende lunedì intanto continuano le polemiche nella Dc sul sottosegretario «dissidente» Giovanni Zarro. E il Pci insiste si dimetta

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Mattinata intensa i lavori a Montecitorio. Poi alle 15.30 l'aggiornamento riprende la settimana prossima ma le questioni più spinose devono ancora venire al pettine. Sugli emendamenti che riguardano le materie fiscali e pensionistica infatti il pentapartito ha preferito la strada del rinvio. Il rispetto delle date su cui molto aveva puntato De Mita fa da sfondo a un'aspra polemica che si è

in diffidenza dalle indicazioni del gruppo) hanno risposto al presidente con un'altra lettera in cui negano di aver agito senza informare preventivamente gli organi di partito e di governo. C'è invece una tendenza osservano 31 deputati dc «a voler ridurre il parlamentare a una macchina che spinge i bottoni su decisione unica e irrevocabile di poche persone». Controreplica di Martinazzoli in Transatlantico: «Non era ha detto cercando di smussare i contrasti - un richiamo del capigruppo contro i suoi deputati ma un tentativo di verificare se il capogruppo scudocrociata Mino Martinazzoli aveva in mano una lettera di censura ai suoi «dissidenti».

Craxi se vuoi uno spinello te lo diamo noi». Di qui la conclusione era una manifestazione di spaccato. Spettacolo e Beni culturali il ministro socialista democratico Bono Parmo è stato il grande latitante della giornata. Mentre si discutevano gli emendamenti alle spese del suo dicastero era altrove. A stigmatizzare i tagli del governo al settore e intervenuto per la Sinistra indipendente. Gino Paoli. Nonostante le migliaia di concerti sulle spalle Paoli è apparso emozionatissimo. Ha concluso tra gli applausi di tutta la sinistra con questa battuta rivolta ai banchi del centro: «Può sembrare strano che un artista esprima il suo dissenso a parole. Ma se l'unico forma di espressione che accettata da me e il canto se volete scrivo la musica su questo intervento e poi ve lo canto».

«Ovunque vado trovo simpatia per ciò che rappresento»

Brindisi, abbracci e fiori a Dubček ospite discreto a Montecitorio

«Ovunque vado non trovo che amicizia e anche affetto calore e simpatia per quel che rappresento. Vi dico grazie e prego voi che siete i rappresentanti del popolo italiano di far sapere a tutti della mia sincera gratitudine». Commovente e sorridente Alexander Dubček è stato ieri brevemente ospite della Camera - prima dei presidenti dei gruppi parlamentari e poi di Nilde Iotti - in un clima molto caloroso.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA L'omaggio della Camera è discreto quanto il protagonista della primavera di Praga il quale infatti giunge a Montecitorio attraverso un ingresso secondario accompagnato dal prof. Guido Gamba della Università di Bologna e dall'amico di sempre Luciano Antonetti. Nell'ala dei gruppi è ad attenderlo il presidente dei deputati comunisti Renato Zanghen che ha voluto promuovere il breve in

erano anche le nostre vennero negate dall'intervento sovietico in Cecoslovacchia. E c'è l'augurio «che i germogli possano fiorire e che lei e il suo popolo possano far rivivere quegli ideali di democrazia e di libertà ispirati da una Primavera che voi dire indipendenza sovranità piena partecipazione da pari a pari alla vita del continente europeo». Si applaude nella sala il sorriso candido di Dubček ha contagiato tutti. Tocca allo ospite ringraziare. E lo fa con parole semplici e con accenti un po' stupefatti per l'amicizia e anche l'affetto che ovunque sente intorno a sé in queste giornate italiane e che dopo la pausa di un istante Dubček ipotizza esser dovuto «a quel che rappresento». Poi racconta della gente che lo ferma per la strada del venditore di souvenir che ha mattina al Colosseo gli ha re-

galato un cordino e del fotografo ambulante che ha voluto essere lui ritratto con Dubček e dei vecchi e dei giovani che gli si sono stretti intorno quando è seduto con Antonetti al tavolo di un'osteria per bere un bicchiere. Parla dell'emozione «nel cancellare il selciato degli antichi romani» dell'ammirazione per i capolavori artistici («A Ravenna mi hanno fatto notare che tra le tessere dei mosaici c'è l'oro ma io ho pensato alle mani d'oro che hanno realizzato quei mosaici»). Infine il commosso ringraziamento molto non solo ai leader presenti ma attraverso di loro «rappresentanti del popolo». «A tutta la gente italiana». Un brindisi. Gamba Dubček ha voluto rag giungere uno per uno gli ospiti. L'abbraccio di alcune deputate (che gli hanno regalato un gran mazzo di anthurum rosso) e via all'appuntamento - una «visita privata» - è stato preannunciato con il presidente della Camera. Nilde Iotti lo accoglie sul ingresso del suo studio privato con una calorosa stretta di mano. «Noi vi abbiamo seguito in tutti questi anni anche quando di voi si parlava poco». Dubček rinnova il ringraziamento per l'accoglienza così amichevole della Camera. E la Iotti ribatte: «Siamo noi che vi siamo molto riconoscenti voi avete rappresentato e rappresentate il coraggio e della verità e della libertà». E gli dona la splendida medaglia d'oro commissionata a Giacomo Manzù dalla Camera per il 40° della Liberazione. Ancora un simbolo. Poi finito un breve colloquio a quattro occhi Alexander Dubček sponde per lo stesso defilato androne da cui era entrato

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Nella hall del Raphael l'albergo romano dove alloggia il segretario del Psi lo accolgono Claudio Martelli Ganni De Michelis Ugo Intini Margherita Boniver Alexander Dubček sbucca sorridente dalla porta girevole del tre quarti di ora Dubček nsa nella hall e se ne va silenzioso e sorridente così come era venuto. Craxi gli ha regalato una raccolta di manifesti socialisti e alcune monete del Risorgimento. Non lascia di chiarazioni e a quanto si è appreso non ci sarà neppure una conferenza stampa al momento della partenza. «Ciò che penso - dicono i suoi accompagnatori - lo sta già dicendo nei tanti incontri pubblici». Ora è la volta di Craxi sale nella hall e la percorre un po' inquieto. «È stato un incontro di grande interesse - dice -

Accolta richiesta pci alla Camera

Pensioni, una legge per utilizzare i fondi '88

ROMA Il rischio di una bella ai pensionati era grave. I fondi stanziati in Finanziaria 88 per i minimi e gli adeguamenti delle pensioni non sono mai stati utilizzati e a un mese e mezzo dalla fine dell'anno l'ipotesi di un loro accantonamento era più che probabile. Per evitare il Pci alla Camera ha chiesto l'esame in commissione legislativa delle relative proposte di legge. E i capi gruppo ten hanno detto sì.

Dopo la lettera del presidente dei deputati del Pci Renato Zanghen a Nilde Iotti ai presidenti di tutti i gruppi di Montecitorio ieri c'è stata una nuova iniziativa. Zanghen ha chiesto la convocazione della conferenza dei capi gruppo e la concessione della lettura in commissione in sede legislativa per questo c'è bisogno dell'unanimità dei consensi) della proposta di legge sull'argomento. Finora il pentapartito aveva sempre ostacolato la traduzione in

norma di legge dello stanziamento accantonato nel corso della Finanziaria 88. Fu un grosso risultato dei comunisti e forse per questo la maggioranza di governo ha poi cercato di ostacolare in tutti i modi l'approvazione di una legge che traducesse in pratica (cioè in effettivi aumenti delle pensioni) lo stanziamento. Ora però le cose potrebbero prendere un'altra piega. «Abbiamo chiesto - ha raccontato Zanghen uscendo dalla riunione dei capigruppo - la concessione della sede legislativa per la proposta di legge sui minimi e sull'adeguamento delle pensioni. E necessario infatti accelerare i tempi per utilizzare i fondi stanziati a questo fine nella Finanziaria 1988 e che il governo non ha impegnato». Le pensioni non hanno continuato Zanghen - attendiamo un adempimento che è dovuto e sarebbe una beffa se per le nostre rese disponibili per il

Il leader cecoslovacco all'hotel Raphael

E poi a colloquio con Craxi su Primavera e perestrojka

ROMA Nella hall del Raphael l'albergo romano dove alloggia il segretario del Psi lo accolgono Claudio Martelli Ganni De Michelis Ugo Intini Margherita Boniver Alexander Dubček sbucca sorridente dalla porta girevole del tre quarti di ora Dubček nsa nella hall e se ne va silenzioso e sorridente così come era venuto. Craxi gli ha regalato una raccolta di manifesti socialisti e alcune monete del Risorgimento. Non lascia di chiarazioni e a quanto si è appreso non ci sarà neppure una conferenza stampa al momento della partenza. «Ciò che penso - dicono i suoi accompagnatori - lo sta già dicendo nei tanti incontri pubblici». Ora è la volta di Craxi sale nella hall e la percorre un po' inquieto. «È stato un incontro di grande interesse - dice -

te». Di Dubček «L'ho trovato scupato provate voi a passare vent'anni in isolamento». Della «primavera di Mosca» Dubček non ha considerato un grande fatto nuovo che dev'essere incoraggiato anche perché tutte le alternative sarebbero peggiori. E a chi gli chiede se è possibile un'azione comune della sinistra in Europa risponde: «Infastidito dopo una lunga pausa che «bisogna vedere qual è la sinistra».

La permanenza di Dubček in Italia prosegue senza un programma definito. Declina di città lo vorrebbe «cittadini non onorano» molti atenei hanno invitato regali e mesaggi di saluto si moltiplicano. «Avrebbe bisogno di un Tir per portarsi tutti a casa» racconta allego Luciano Antonetti amico accompagnatore e interprete. E ci sarebbe ancora da visitare Firenze Venezia Milano Palermo